

# Sabato 11 aprile

## Sabato Santo Veglia di Resurrezione

ALLELUIA,  
ALLELUIA,  
ALLELUIA

**Prima lettura | dal libro della Genesi** Gn 1, 1-2, 2 *tra [ ] forma breve*

**I**n principio Dio creò il cielo e la terra.] La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.

Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E



la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

[Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.] E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto.

**Salmo 103:** *Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra. (Rit.)*

Benedici il Signore, anima mia! / Sei tanto grande, Signore, mio Dio! / Sei rivestito di maestà e di splendore, / avvolto di luce come di un manto. Rit.

Egli fondò la terra sulle sue basi: / non potrà mai vacillare. / Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; / al di sopra dei monti stavano le acque. Rit.

Tu mandi nelle valli acque sorgive / perché scorrono tra i monti, / In alto abitano gli uccelli del cielo / e cantano tra le fronde. Rit.

Dalle tue dimore tu irrighi i monti, / e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. / Tu fai crescere l'erba per il bestiame / e le piante che l'uomo coltiva / per trarre cibo dalla terra. Rit.

Quante sono le tue opere, Signore! / Le hai fatte tutte con saggezza; / la terra è piena delle tue creature. / Benedici il Signore, anima mia! Rit.

**Seconda lettura | dal libro della Genesi** Gn 22, 1-18 *[ ] forma breve*

[In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò.】

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme.

Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. [Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indi-

cato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna,] legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. [Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio.

Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito.».]

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

[L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.»]

**Salmo 15:** *Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. (Rit.)*

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:/ nelle tue mani è la mia vita./ Io pongo sempre davanti a me il Signore,/ sta alla mia destra, non potrò vacillare. Rit.

Per questo gioisce il mio cuore/ ed esulta la mia anima;/ anche il mio corpo riposa al sicuro,/ perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,/ né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Rit.

Mi indicherai il sentiero della vita,/ gioia piena alla tua presenza,/ dolcezza senza fine alla tua destra. Rit.

**Terza lettura | dal libro dell'Esodo** Es 14, 15 - 15, 1a

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto

il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

**Salmo Es 15:** *Cantiamo al Signore: stupenda è la tua vittoria.* (Rit.)

«Voglio cantare al Signore,/ perché ha mirabilmente trionfato:/ cavallo e cavaliere/ ha gettato nel mare./ Mia forza e mio canto è il Signore,/ egli è stato la mia salvezza./

È il mio Dio: lo voglio lodare,/ il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Rit.  
Il Signore è un guerriero,/ Signore è il suo nome./ I carri del faraone e il suo esercito/  
li ha scagliati nel mare;/ i suoi combattenti scelti/ furono sommersi nel Mar Rosso.  
Rit.

Gli abissi li ricoprirono,/ sprofondarono come pietra./ La tua destra, Signore,/ è glo-  
riosamente per la potenza,/ la tua destra, Signore,/ annienta il nemico. Rit.

Tu lo fai entrare e lo pianti/ sul monte della tua eredità,/ luogo che per tua dimo-  
ra,/ Signore, hai preparato,/ santuario che le tue mani,/ Signore, hanno fondato./ Il  
Signore regni / in eterno e per sempre!». Rit.

### Quarta lettura | dal libro del profeta Isaia Is 54, 5-14

Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il  
Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra.

Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene  
forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti

ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto; ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore.

Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia.

Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose.

Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà.

**Salmo 29:** *Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato. (Rit.)*

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,/ non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,/ mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. Rit.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,/ della sua santità celebrate il ricordo,/ perché la sua collera dura un istante,/ la sua bontà per tutta la vita./ Alla sera ospite è il pianto/ e al mattino la gioia. Rit.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,/ Signore, vieni in mio aiuto!»./ Hai mutato il mio lamento in danza,/ Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. Rit.

### Quinta lettura | dal libro del profeta Isaia IIs 55, 1-11

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza

eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

**Salmo Is 12:** *Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza. (Rit.)*

Ecco, Dio è la mia salvezza; / io avrò fiducia, non avrò timore, / perché mia forza e mio canto è il Signore; / egli è stato la mia salvezza. Rit.

Attingerete acqua con gioia / alle sorgenti della salvezza. / Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, / proclamate fra i popoli le sue opere, / fate ricordare che il suo nome è sublime. Rit.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, / le conosca tutta la terra. / Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, / perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. Rit.

**Sesta lettura | dal libro del profeta Barùc** Bar 3, 9-15.32 - 4, 4

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace.

Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori?

Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create.

Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno.

Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera.

Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto.

**Salmo 18:** *Signore, tu hai parole di vita eterna.* (Rit.)

La legge del Signore è perfetta,/ rinfranca l'anima; / la testimonianza del Signore è stabile,/ rende saggio il semplice. Rit.

I precetti del Signore sono retti,/ fanno gioire il cuore; / il comando del Signore è limpido,/ illumina gli occhi. Rit.

Il timore del Signore è puro,/ rimane per sempre; / i giudizi del Signore sono fedeli,/ sono tutti giusti. Rit.

Più preziosi dell'oro,/ di molto oro fino,/ più dolci del miele/ e di un favo stillante.  
Rit.

**Settima lettura | dal libro del profeta Ezechièle** Ez 36, 16-17a.18-28

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con

i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni.

Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

**Salmo 41-42:** *Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.*  
(Rit.)

L'anima mia ha sete di Dio,/ del Dio vivente:/ quando verrò e vedrò il volto di Dio?  
Rit.

Avanzavo tra la folla,/ la precedevo fino alla casa di Dio,/ fra canti di gioia e di lode/  
di una moltitudine in festa. Rit.

Manda la tua luce e la tua verità:/ siano esse a guidarmi,/ mi conducano alla tua santa  
montagna,/ alla tua dimora. Rit.

Verrò all'altare di Dio,/ Dio, mia gioiosa esultanza./ A te canterò sulla cetra,/ Dio,  
Dio mio. Rit.

**Ottava lettura | dalla lettera di Paolo ai Romani** Rm 6,3-11

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

**Salmo 117:** *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Rendete grazie al Signore perché è buono,/ perché il suo amore è per sempre./ Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Rit.

La destra del Signore si è innalzata,/ la destra del Signore ha fatto prodezze./ Non morirò, ma resterò in vita/ e annuncerò le opere del Signore. Rit.

La pietra scartata dai costruttori/ è divenuta la pietra d'angolo./ Questo è stato fatto dal Signore:/ una meraviglia ai nostri occhi. Rit.

**✚ Dal Vangelo secondo Matteo**

| Mt 28, 1-12

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Mågdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto».

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».



## ■ LA NOTA BIBLICA

**In Galilea:** Il riferimento alla Galilea ricorda la citazione dal libro d'Isaia in Mt 4, 15s – introducendo l'agire pubblico di Gesù – dove la regione viene chiamata “Galilea delle genti” (Is 8, 23; Mt 4, 15). Questo sfondo fa intravedere che con la risurrezione, Gesù, presentato nel Vangelo di Matteo fino a questo punto come il nuovo Mosè per il popolo d'Israele, diventa “Maestro” (Mt 23, 8) anche per i popoli.

*Questo giorno, chiamato anche sabato mariano, è un giorno di preghiera: «il re dorme», e con Maria sostiamo presso il sepolcro, meditando il susseguirsi degli eventi, tremendi, che lasceranno il posto alla gioia pasquale. Maria «meditava nel suo cuore», dall'annuncio dell'Angelo, fino alla croce, mantenendo la posizione in piedi, nell'attesa dell'aurora della salvezza. I Vangeli non ci dicono nulla se la Madre sia stata la prima a ricevere l'annuncio della risurrezione, ma possiamo immaginare che lei, nel suo cuore, già intravedeva la promessa del Figlio risorto. Oggi ripercorriamo le tappe significative di questo sabato, con Maria, viviamo il silenzio della Sposa, senza aggiungere nulla, attendendo il ritorno dell'Amato. E la sera, nella madre di tutte le veglie, la veglia pasquale, ripercorreremo quanto prefigurato nell'Antico Testamento e realizzato nella Nuova Alleanza. È il Risorto il punto di inizio, il segno per il battezzato, nuova creatura chiamata a ricostruire il mondo con il Vivente associandosi all'azione dello Spirito Santo che agisce nella storia.*

## L'angolo del caffè

Nella residenza per anziani dove sono ospite, davanti al distributore del caffè solitamente scherziamo o parliamo di cose senza importanza, ma se siamo solo in due, come quella volta con Franco, una capacità di ascolto facilita colloqui come questo. «Dovremmo pregare sempre». «Mille preghiere al giorno?». «No, certamente»». «E allora?». «Fare come Gesù che era sempre in colloquio col Padre». «Ma ti pare possibile?». «Sì, prendendo alla lettera il Vangelo, come quando lui comanda di amarci gli uni gli altri, aggiungendo "come io ho amato voi"». «Lui

però è morto in croce». «Ci sono molti modi di morire per amore: per esempio, far tacere il proprio io che vorrebbe sempre affermare sé stesso, ascoltando l'altro fino in fondo». «Non è facile...». «Possiamo provare». Il caffè è finito.

Giorni dopo Franco, che ci vede poco, mi confida: «Quando incontro gli altri ospiti, non distinguo i loro lineamenti, ma faccio come se li riconoscessi. Ricordando ciò che ci siamo detti, cerco di vedere in ciascuno di loro un Gesù al quale do il mio fraterno saluto».

G. - Italia

## Mario, Marta, Abaco e Audiface

Inizi del III secolo. Mario e Marta erano due sposi cristiani di origine persiana. Insieme ai figli Abaco e Auriface si erano stabiliti a Roma, dove erano giunti pellegrini per venerare le reliquie dei martiri. Purtroppo, dopo un lungo periodo di pace, l'imperatore Diocleziano aveva scatenato la persecuzione più feroce dei primi secoli della Chiesa, e quanti non rinnegavano la loro fede in Cristo venivano uccisi e lasciati in pasto agli animali nelle campagne. I fedeli della comunità romana li raccolgivano di nascosto e li seppellivano nei cimiteri sparsi lungo

le vie consolari. Per tale pietoso ufficio si misero a disposizione anche Mario e i suoi familiari. Scoperti e condotti in giudizio, vennero condannati: mentre Mario e i due figli furono decapitati, Marta venne annegata in un laghetto vicino. Una matrona cristiana, Felicita, seppellì i martiri in un campo di sua proprietà lungo la via Cornelia. Anche se la loro Passio risale al VI secolo, non c'è dubbio che siano esistiti, così ininterrotto è il culto che li circonda.